

THE "DIRECT PUNCH" MOUNTAIN RUNNING BLOG

HOOOLIRUN

#MOUNTAINRUNNING

**IL SEGRETO DELLA
FOTO SPORTIVA?**

FARLA

In Valtellina
ci sono arrivato per la tesi,
e ci sono rimasto per amore
delle sue montagne

Non sono tecnico,
mi reputo più
un fotografo d'assalto

PER SALVARE IL PIANETA
SERVE EQUILIBRIO,
E SERVE UNA SCELTA DI VITA
DA PARTE DI TUTTI

IL MENE GO

JACK MENE GHELLO

NO BORDERS



#9 Q4-2020



On the cover

Photography: **Marco Gulberti**

Styling: **Elisa Bazzana**

Inside

Photography: **Marco Gulberti**

Photography: **Maddalena De Paoli**

Photography: **Maurizio Torri**

Photography: **Davide Vaninetti**

Photography: **FB Giacomo Meneghello**

Photography: **Luca Coluccia**

Interview: **Alessandro Scolari**

"JACKO MENEHELLO"

Giacomo Meneghello, UN fotografo della corsa in montagna, ma IL fotografo per molti altri aspetti che sono riuscito solo a sfiorare in questa intervista. Di lui si legge molto in rete, della sua concezione per la montagna, dei suoi progetti (su tutti SoulSilk, UNICO!).

C'è un aspetto di Giacomo Meneghello che pochi esplorano, che qualcuno conosce ma di cui lui stesso parla poco, mantenendo una posizione che Hoolirun vuole comprendere quanto sia di paraculaggine o di modestia ;-) ed è quella di conoscitore dello sport e delle prestazioni agonistiche da un punto di vista medico, scientifico e tecnico.

Volevo solo scavare un pò dentro di lui, sapendo già quante freddure mi avrebbe rifilato e sicuro che lui ne sarebbe uscito con un sorriso canzonatorio incorniciato dal suo viso da figo alla Bonatti per lasciare me dubbioso, in un grigio biancore sul mio da infelice alla Bela Lugosi.

Questo è il Menego visto da me, una bella persona, un uomo libero . . .

Skola14

iIMENEGO

2020 JACK MENEHELLO

Q. Giacomo Meneghello, domanda facile, scontata, CHI CAZZO SEI ?

Jack - Rispondere un cazzone sarebbe risposta banale. E se te lo dicessi alla prima domanda a che cazzo servirebbe leggere il resto dell'intervista? dai su, vuoi vincere facile.



Q. Meneghello "sà" di veneto, cosa ci fai in Valtellina ??

JACK - Semino il panico! Non ci sono finito per amore come molti ipotizzano, ma ci sono rimasto, per amore...delle montagne!

Ci sono arrivato invece tramite l'università, Scienze Motorie, avendo trovato presso il centro di Medicina dello Sport un interessante progetto per la mia tesi di laurea incentrato sui test funzionali e fisiologici agli atleti nazionali di sci di fondo e biathlon. Poi da lì, è ancora una lunga storia.



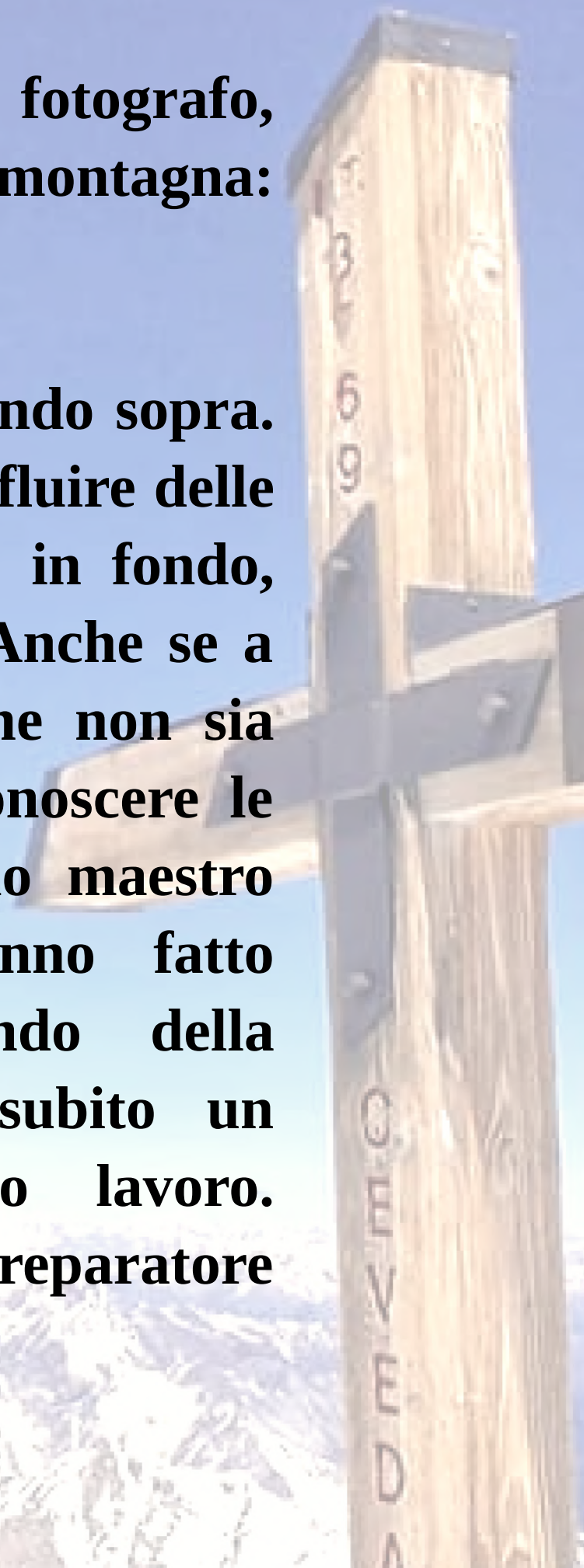
ilMENEGO

2020 JACK
MENEGHELLO



Q. Nasci ricercatore, finisci fotografo, ai confini del clochard d'alta montagna: scelte, destino, cosa?

JACK - Vedi, stavo già rispondendo sopra. Non credo nel destino, credo nel fluire delle cose assieme alle scelte, perchè, in fondo, una scelta la abbiamo sempre. Anche se a volte è più semplice pensare che non sia così. Ho avuto la fortuna di conoscere le persone giuste, in primis il mio maestro Roberto Moiola, che mi hanno fatto avvicinare da zero al mondo della fotografia facendone sin da subito un lavoro e in seguito il mio lavoro. Abbandonando la strada del preparatore atletico e della ricerca.



Q: Come sei arrivato alle foto delle gare e degli eventi? ?

JACK: Grazie a Maurizio Torri, anche lui agli inizi della sua attività in questo campo, il quale ha iniziato a propormi i primi servizi sportivi. Poi vista la mia propensione e passione per sport e montagna essi sono diventati una delle mie attività principali nei week end estivi e non solo, tra gare ed eventi di scialpinismo, winter running ecc.



ilMENEGLIO

2020 JACK MENEGLIO





Q: Quali sono le tecniche ed i trucchi del mestiere ?

JACK: Io non mi reputo un fotografo "tecnico", Sono più un fotografo d'assalto. Per quanto mi riguarda direi il saper calcolare bene i tempi, per gli spostamenti, piazzamenti ecc. Essere rapidi e molto essenziali negli scatti perchè la regola numero uno della foto sportiva è farla. E anche essere molto duttili a spostarsi o adattarsi, perchè in montagna il meteo può cambiare da un momento all'altro e gli atleti in corsa possono essere imprevedibili.



la regola numero uno della foto sportiva è . . . FARLA

2020 JACK MENEGHELLO

ilMENEG

iIMENEGO

2020 JACK MENEGHELLO

Q - La gara più bella da fotografare?

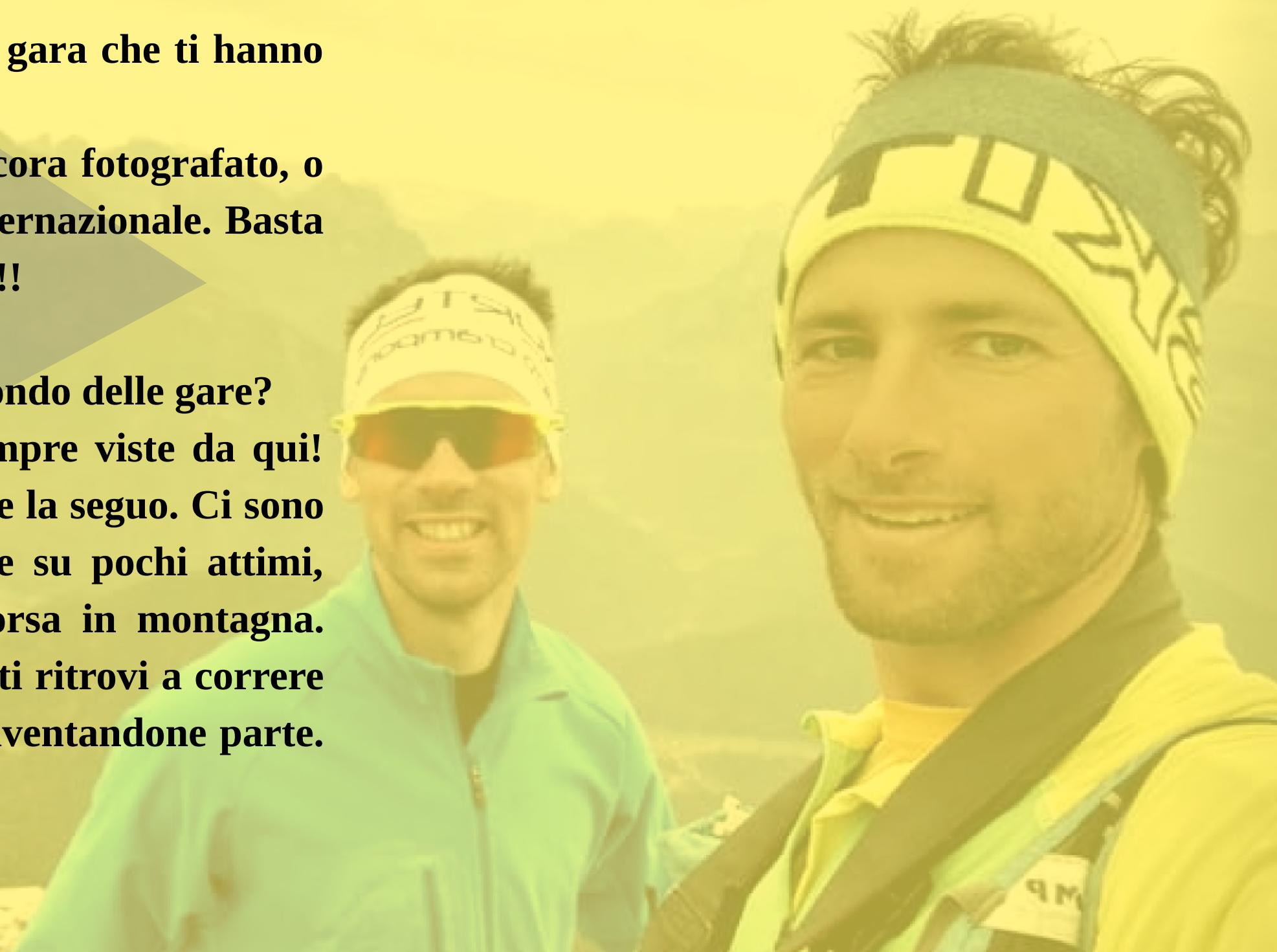
JACK - Non vuol essere retorica, ma davvero direi la prossima, una che non ho mai fotografato. Amo l'avventura e le novità, mi entusiasma e incuriosisce l'idea di andare in un posto nuovo a vivere emozioni sempre nuove.

Q - L'atleta o il soggetto legato alle foto in gara che ti hanno regalato maggiori soddisfazioni?

JACK - Mi ripeterò, quello che non ho ancora fotografato, o il mio amico Prandi in testa a una gara internazionale. Basta che poi non faccia cazzate fino al traguardo!!

Q - Vissuto da dietro l'obiettivo, com'è il mondo delle gare?

JACK - E' il mio. Le ho praticamente sempre viste da qui! Ma dipende molto da gara a gara e da come la seguo. Ci sono gare dove sei concentrato solo sulle foto e su pochi attimi, come le vertical o certe gare veloci di corsa in montagna. Altre, come le skyrace e le ultratrail in cui ti ritrovi a correre con gli atleti e a viverle quasi da dentro. Diventandone parte. Come in fondo piace a me.



Q: Quali dinamiche ed equilibrio spostano il gradimento dei tifosi, degli utenti e del pubblico che le segue?

JACK: Negli anni ho visto e seguito molte gare ed eventi, ne ho viste, nascere, proseguire, morire, crescere e calare. Non credo che esista una formula magica, ma per come sono fatto io credo in tre cose:

1) la gente. Credo che per gli sport di montagna la gente faccia ancora la differenza. Gente intesa sia come organizzatori, che come pubblico. Sia sul percorso ed all'arrivo il giorno della gara che nel corso dell'anno. Ci sono paesi che trasudano passione e per i quali la gara è l'evento, sacro, intoccabile. E sia gli atleti che gli appassionati lo percepiscono molto bene.

2) L'anima di una gara. Credo che una gara per appassionare debba aver un'anima, una sua caratteristica, una sua particolarità. Dal paesaggio, alla tecnicità dei percorsi, alla logicità di un percorso. Le forzature, alla lunga, non pagano. Penso sempre al Valtellina Wine trail, che ho visto nascere. È una gara unica, particolare, è una gara che si differenzia. E questo per me è fondamentale in un calendario che negli anni è diventato sempre più fitto. E per questo merita tutto il successo che sta avendo. Come ho sempre sostenuto ed auspicato.

3) Saper creare il mito. La gente, o almeno in buona parte, ha bisogno del mito. Vedi quello del Tor o di altre corse che sono esplose negli ultimi anni e che fino a un decennio fa erano considerate "follie" o cazzate. Crea il mito, crea il desiderio di farne parte e avrai tutto.

IL MEMENTO

2020 JACK MENE GHELLO

O

Q - Hai fotografato le imprese di Marco De Gasperi su Ortles e Monte Bianco, cosa ti sei portato via da quelle esperienze?

JACK - L'idea di salire e scendere una montagna di corsa mi appassiona molto di più di una gara. Qualunque essa sia. Si avvicina di più a quello che è il mio mondo. Questo non vuol dire che tutti, come un pò questa estate, si debbano cimentare in "record". E va benissimo che gli atleti si confrontino tra di loro viso a viso sul medesimo campo di gara. Però le ho trovate emozionanti ed affascinanti. Ma lui è De Gasperi. A lui spettavano anche queste imprese a corredo della carriera che tutti noi conosciamo.

2020 JACK MENEGHELLO
ilMENEGO

Q: Quali sono state le difficoltà maggiori dal punto di vista fisico del viaggio Soul Silk

JACK: Beh ce ne sono state. Molti pensano che essendo andati con una bici elettrica sia stata una passeggiata, come fare un giro con il motorino. Il nostro era un viaggio di avventura, di scoperta, culturale. Non atletico o sportivo. Quindi personalmente in realtà quello della fatica fisica non è un aspetto che ritengo così fondamentale. Ma stare 8 ore al giorno tutti i giorni, almeno per la prima metà di viaggio, seduti su una bici non è stato facile. Elettrica o meno. Anche perchè il fatto che fosse elettrica ci permetteva di avere la potenza per trainare il carretto di oltre 80 kg e di poter avanzare più velocemente, non tanto di azzerare la fatica. Ma alla fatica in fondo sia io che Yanez siamo abituati, il difficile è stato adattarsi a pedalare su una bici mai provata prima e non proprio confortevole. Ricordo ancora il male ai piedi, al sedere, alla cervicale e alle ginocchia soprattutto nel primo mese. Il più intenso ciclisticamente. Poi beh in un viaggio così ti devi adattare un pò a tutte le condizioni, dal meteo, alle temperature alla logistica, ma devo dire che eravamo due begli animali selvatici.

2020 JACK MENEGHELLO
iMENEGO



www.soulsilk.it

iMENEGO

2020 JACK MENEGHELLO

be
YOU

Q: Atleti ne conosci molti: dove stanno i segreti di preparazione e dove gli errori che portano ad ottenere minori risultati?

JACK: Molti. Tra tanti sicuramente la fretta e l'incapacità di capire che l'equilibrio è fondamentale. Il nostro organismo si basa su equilibri. Mentre noi viviamo nell'era dell'eccesso. Sia come stile di vita che come mentalità. L'atleta fa fatica a capire che il segreto per migliorare non è solo l'allenarsi di più. E fa fatica a capire i tempi di assorbimento dei lavori del nostro organismo. Molti sono convinti che se la settimana della gara saltano due allenamenti arrivino alla gara disallenati. L'allenamento e il fisico si costruisce negli anni, con costanza. Una persona che fa sport da quando è ragazzo può permettersi di smaltire carichi di lavoro e allenamenti che il neofita dovrà attendere magari anni, non mesi o settimane per fare, o fare senza farsi male. Ma nell'epoca del tutto e subito questo è difficile da far capire. Così come è difficile far capire quanto sia importante il recupero, ad ogni livello. Fisico e mentale. E che se nella vita facciamo i banchieri, i muratori o i meccanici non possiamo pretendere magicamente di mettere la sera le scarpe da running ed azzerare la giornata come fossimo Clark Kent. Siamo sempre noi e dobbiamo costruire anche la nostra vita da "atleta" attorno a noi. Non all'atleta del momento.

ilMENEGO

2020 JACK MENEGHELLO

Q: Cosa sta succedendo al pianeta e cosa serve davvero per invertire la tendenza?

JACK: Come dicevo prima, equilibrio. Abbiamo un pianeta con risorse limitate, ma puntiamo tutto sull'incremento e sulla produzione senza pensare che si tratti di un circolo da bilanciare. Iniziare a farlo, non come obbligo, ma come scelta e filosofia di vita sarebbe un primo buon passo.



THE LAST SPRINT

Quale è per Giacomo Meneghello . .

D. La miglior gara del mondo? - JACK. Quella che aspetto con ansia, lo SCACCABAROZZI

D. La foto che non dimenticherai mai ? - JACK. pensa, l'ho già scordata !

D. Migliori scarpe da running di sempre ? - JACK. corro due volte all'anno, diciamo che sono più abituato a muovermi in montagna velocemente. Negli ultimi anni uso SCOTT RC, grande grip e comodità

D. Pizza Preferita? - JACK: ancora non l'ho capito ! quella degli altri sembra sempre + buona

D. Sport preferito, al di fuori della corsa? - - JACK: la corsa non è uno sport , lo diventa nel momento in cui va dentro una competizione, altrimenti è solo un'andatura umana. quindi dirò BEER-PONG

D. Favorite drink ? - - JACK. Quello che mi offrirai, oltre alle birre che gli atleti promettono quando mi scassano le balle ad ogni ora del giorno o della notte per avere le foto della gara, magari in HD, se l'organizzazione non le carica velocemente... tutte birre che ancora aspetto

>>**JACK MENECHHELLO**



Maddalena De Paoli
FOTOGRAFIE

THE "DIRECT PUNCH" MOUNTAIN RUNNING BLOG

HOOOLRRUN

#MOUNTAINRUNNING

**IL SEGRETO DELLA
FOTO SPORTIVA?**

FARLA

In Valtellina
ci sono arrivato per la tesi,
e ci sono rimasto per amore
delle sue montagne

Non sono tecnico,
mi reputo più
un fotografo d'assalto

PER SALVARE IL PIANETA
SERVE EQUILIBRIO,
E SERVE UNA SCELTA DI VITA
DA PARTE DI TUTTI

IL MENE

JACK MENE

NO BORDERS



#9 Q4-2020